



ANNO DI FORMAZIONE E PROVA PER DOCENTI NEOASSUNTI E DOCENTI CON PASSAGGIO DI RUOLO

Anno scolastico 2024/25

Bilancio iniziale delle competenze



Versione 1.0

Il pdf del presente documento è stato originato il 15 novembre 2023.
Eventuali modifiche e aggiornamenti ai relativi contenuti saranno riportati
nel sito neoaassunti.indire.it per i quali rimandiamo alla sua consultazione.



Bilancio iniziale delle competenze

Nome Cognome

Istituto di appartenenza

Sede (città/regione)

Livelli di competenza

Ogni standard rappresenta la descrizione del livello ottimale atteso per ogni docente, sapendo che il criterio evolutivo è rappresentato dal passaggio da una situazione di esecuzione con supporto di tutoraggio ad una progressiva autonomia e padronanza, alla consapevolezza del proprio 'stile professionale', all'arricchimento creativo e personale, alla propensione/capacità di trasferire ad altri il proprio 'sapere professionale'.

Per una migliore comprensione degli indicatori di competenza si rinvia alla consultazione della *Legenda del Bilancio iniziale delle competenze*, strumento allegato al presente documento, allegato nel quale sono fornite puntuali e dettagliate spiegazioni per ciascun indicatore; il documento può rivelarsi utile sussidio per una migliore autovalutazione dei livelli di competenza attesi.

<p style="text-align: center;">Nessuna = Livello 0</p> <p>La competenza non è stata mai sperimentata.</p>
<p style="text-align: center;">Iniziale = Livello 1</p> <p>La competenza è in fase di avvio del processo di acquisizione e di prima formazione.</p>
<p style="text-align: center;">In corso di formazione = Livello 2</p> <p>La competenza è in via di consolidamento e in progressione verso gli standard attesi.</p>
<p style="text-align: center;">Standard atteso = Livello 3</p> <p>La competenza è consolidata, consapevole e sicura.</p>
<p style="text-align: center;">Esperto = Livello 4</p> <p>La competenza è matura e accreditata e può essere messa a disposizione dei/delle colleghi/e e della scuola.</p>



A - DIDATTICA		
<i>Area delle competenze didattiche, metodologiche e relazionali</i>		
<i>Standard minimi</i>	<i>Indicatori delle competenze professionali</i>	<i>Posizionamento livello</i> (scala: 0 - 1 - 2 - 3 - 4)
<p style="text-align: center;">Standard minimo 1</p> <p>Progettare e gestire situazioni di apprendimento che promuovano le otto competenze chiave europee per un apprendimento permanente, trasformando l'insegnamento in esperienze significative e critiche, anche attraverso l'utilizzo di strumenti digitali e didattici in presenza e a distanza, e utilizzando strumenti di lavoro per documentare, valutare e certificare le competenze personali di studenti e studentesse, anche in prospettiva orientativa</p>	1.1. Progettare percorsi di apprendimento in coerenza con le indicazioni ministeriali e con i traguardi delle competenze previsti dal curricolo d'Istituto facendo particolare attenzione all'individualizzazione e alla personalizzazione dei percorsi.	
	1.2. Integrare nella progettazione didattica i traguardi di competenza previsti dalla normativa per l'Educazione civica.	
	1.3. Pianificare e organizzare attività di orientamento formativo.	
	1.4. Individualizzare e/o personalizzare i percorsi di apprendimento a seconda dei diversi bisogni di studenti e studentesse adattando l'insegnamento e le attività in funzione delle differenze individuali e delle diverse modalità di apprendimento e degli obiettivi di apprendimento raggiunti dal gruppo-classe.	
	1.5. Attuare l'insegnamento seguendo un piano organizzato e strutturato che associ contenuti a relativi obiettivi di apprendimento.	
	1.6. Gestire i tempi di svolgimento di un'attività di apprendimento e il passaggio tra un'attività e un'altra.	
	1.7. Utilizzare mediatori didattici ¹ , tecnologie digitali, ambienti virtuali e approcci innovativi come strumenti compensativi quali azioni/strumenti di supporto all'insegnamento e alle attività didattiche.	
<p style="text-align: center;">Standard minimo 2</p> <p>Adottare e adattare strategie e metodi didattici, compresi quelli personalizzati per l'inclusione di studenti</p>	2.1. Organizzare ambienti e spazi di apprendimento finalizzati all'implementazione di strategie per l'individualizzazione e la personalizzazione dei percorsi di apprendimento sia per far emergere i diversi talenti di studenti e studentesse sia per favorire l'inclusione di studenti e studentesse con BES, DSA o disabilità.	
	2.2. Alternare e variare i dispositivi e i materiali didattici all'interno del percorso didattico delle singole unità di apprendimento.	



<p>e studentesse con disabilità e bisogni educativi speciali, integrando epistemologie e metodologie disciplinari e interdisciplinari</p>	<p>2.3. Monitorare <i>in itinere</i>, revisionare e riprogettare le attività didattiche.</p>	
<p>Standard minimo 3</p> <p>Adottare strategie e metodi di valutazione per promuovere l'apprendimento</p>	<p>3.1. Progettare le attività di verifica che consentano di raccogliere evidenze coerenti con gli obiettivi definiti in partenza in termini di competenze sia disciplinari specifiche sia trasversali.</p>	
	<p>3.2. Implementare strumenti di valutazione formativa <i>in itinere</i> per monitorare i progressi di studenti e studentesse in relazione agli obiettivi didattici definiti in partenza.</p>	
	<p>3.3. Variare e alternare prove di verifica di diversa tipologia.</p>	
	<p>3.4. Comunicare con chiarezza a studenti e studentesse fin dall'inizio sia gli obiettivi di apprendimento sia i criteri di valutazione delle prove di verifica che verranno somministrate. <i>Per l'infanzia:</i> esplicitare con chiarezza e con un linguaggio adeguato all'età di alunni ed alunne gli obiettivi delle attività proposte.</p>	
<p>Standard minimo 4</p> <p>Gestire relazioni e comportamenti in classe per favorire l'apprendimento in un clima disteso e collaborativo</p>	<p>4.1. Promuovere in studenti e studentesse l'apprendimento collaborativo e/o cooperativo.</p>	
	<p>4.2. Implementare attività di apprendimento autonomo e di studio autoregolato.</p>	
	<p>4.3. Individuare e condividere regole di comportamento e forme di comunicazione che tengano conto delle diversità e facilitino il superamento di eventuali situazioni problematiche.</p>	
	<p>4.4. Sostenere l'autostima di ogni studente e studentessa e favorirne (anche quando membro di un gruppo) la percezione di autoefficacia valorizzando il suo contributo e l'impegno profuso.</p>	



B - ISTITUZIONE-COMUNITÀ

Area delle competenze relative alla partecipazione alla vita della scuola e del contesto sociale

<p>Standard minimo 5</p> <p>Partecipare attivamente all'esperienza professionale organizzata a scuola, comprendendo e applicando funzioni e modalità della valutazione interna ed esterna degli apprendimenti formali, non formali e informali</p>	<p>5.1. Conoscere il funzionamento dell'organizzazione della scuola e il contesto socioculturale ed economico in cui essa agisce.</p>	
	<p>5.2. Partecipare alla realizzazione delle iniziative educative deliberate e organizzate dalla scuola e/o proporre di nuove.</p>	
	<p>5.3. Partecipare attivamente all'organizzazione e alla gestione della scuola, lavorando in sinergia con il/la Dirigente e in collaborazione con il personale scolastico.</p>	
	<p>5.4. Favorire la partecipazione di studenti e studentesse alla vita organizzativa della scuola tenendo conto dell'età e delle inclinazioni di ognuno/a oltreché del contesto socioculturale e territoriale in cui la scuola agisce. <i>Per l'infanzia:</i> favorire la partecipazione di bambini e bambine alle attività scolastiche legate alle <i>routine</i> quotidiane, tenendo conto dell'età, delle inclinazioni di ognuno/a oltreché del contesto socioculturale e territoriale in cui la scuola agisce.</p>	
<p>Standard minimo 6</p> <p>Lavorare in modo collaborativo con la comunità professionale della scuola</p>	<p>6.1. Collaborare alla creazione di gruppi di lavoro tra docenti e/o prendervi attivamente parte.</p>	
	<p>6.2. Coinvolgere in modo attivo altre figure presenti nella comunità educante.</p>	
	<p>6.3. Condividere gli aspetti dei processi di insegnamento-apprendimento all'interno del team/Consiglio di Classe o del dipartimento anche in un'ottica di verticalità fra gli ordini di scuola.</p>	
<p>Standard minimo 7</p> <p>Instaurare rapporti positivi con i famigliari di studenti e studentesse e con i partner istituzionali e sociali</p>	<p>7.1. Favorire la partecipazione dei famigliari di studenti e studentesse alla vita organizzativa della scuola.</p>	
	<p>7.2. Comunicare ai famigliari di studenti e studentesse obiettivi didattici attesi/raggiunti, strategie di intervento ipotizzate/attuate, criteri di valutazione ed esiti finali conseguiti.</p>	
	<p>7.3. Cooperare con altre figure professionali coinvolte a vario titolo nei processi di apprendimento e di sviluppo di studenti e studentesse.</p>	
	<p>7.4. Contribuire allo sviluppo e alla gestione delle relazioni con i diversi interlocutori (enti locali, imprese, associazioni, fondazioni, università, organizzazioni della società civile e del terzo settore, ecc.).</p>	



C - PROFESSIONE

Area della formazione continua, della cura della professionalità e dello sviluppo di nuove responsabilità

<p>Standard minimo 8</p> <p>Impegnarsi nella formazione continua e nello sviluppo professionale, integrando i nuclei basilari dei saperi e della didattica specifici per i propri insegnamenti, con la capacità di progettare didatticamente e gestire con flessibilità gruppi-classe/interclasse per la personalizzazione e valorizzazione dei talenti e lo sviluppo di competenze trasversali e comunicative</p>	8.1. Partecipare periodicamente ad attività di formazione e di aggiornamento.	
	8.2. Utilizzare fonti culturali diverse per potenziare conoscenze e competenze di insegnamento.	
	8.3. Attivare collaborazioni professionalizzanti tra colleghi/e della propria scuola o di altre istituzioni educative nazionali ed internazionali.	
	8.4. Utilizzare le esperienze di crescita professionale per riprogettare l'azione didattica.	
	8.5. Adottare metodologie e prassi frutto della ricerca educativa o derivanti dallo sviluppo di conoscenze e competenze acquisite nel proprio ambito professionale e d'insegnamento.	
	8.6. Monitorare con metodicità il proprio sviluppo professionale in un'ottica di formazione continua.	

¹ Si definiscono “mediatori didattici” tutti quegli oggetti - reali o simbolici - catalizzatori del processo educativo; lo rendono più efficiente in quanto potenziano la comunicazione (verbale e non verbale) tra docenti e studenti e studentesse grazie alla loro duttilità e adattabilità ai diversi stili educativi di questi/e ultimi/e. I mediatori didattici si dividono in:

1. *attivi/empirici*: che ricorrono all'esperienza diretta (ad es. l'esperimento scientifico, le prove concrete: orto, ecc.);
2. *iconici*: che utilizzano il linguaggio delle icone (grafico e spaziale), fatto di immagini, schemi, mappe concettuali (ad es. l'utilizzo immagini evocative o esemplificative, le mappe e gli schemi, i filmati, le carte geografiche, i modellini e i plastici, ecc.);
3. *analogici*: che potrebbero essere anche chiamati “ludici” poiché si basano sulle dinamiche del gioco e della simulazione (ad es. “ho predisposto esperienze di drammatizzazione, gruppi di lavoro, giochi di ruolo, ecc.);
4. *simbolici*: che utilizzano codici di rappresentazione convenzionali e universali come ad esempio i concetti astratti, le locuzioni linguistiche, le metafore, i simboli, le analogie, le allegorie e le figure retoriche in generale e così via (ad es. “uso un racconto per poi introdurre un concetto di apprendimento”).

